

Decimare direttivi e dirigenti per sanare il deficit e migliorare il servizio

In data 7 aprile 1997 il *Coordinamento Camperisti* (*Associazione Nazionale No Profit*) si è rivolta all'On. **Vincenzo Vita** (Sottosegretario al Ministero Poste e Telecomunicazioni) in quanto da un anno registriamo un micidiale disservizio sia nella consegna della posta (*ordinaria ed in abbonamento*) sia per la consegna dei tagliandi inerenti i bollettini di versamento in c.c.p. a favore della nostra ed altre Associazioni (alcuni hanno superato i 50 giorni ed altri non vengono consegnati).

Al Sottosegretario è stato fatto presente il micidiale contratto unilaterale attivato delle Poste Italiane e che ci vede ancora una volta sudditi e non cittadini.

Nel numero precedente l'amico Vincenzo Nicciarelli ha spiegato come tale azione unilaterale è fonte di incassi miliardari ed ingiustificati per le Poste Italiane e come il Governo non abbia rilevato tale abominevole fatto.

Al Sottosegretario è stata inviata la corrispondenza con l'Ufficio Reclami poiché il funzionario aveva scaricato i nostri reclami ad altro Ufficio pregandolo di voler fornire direttamente al reclamante le notizie richieste.

Uno scaricabarili che appare come l'ennesima presa di giro verso noi "clienti" e che, se fosse giu-

stificato, non giustificerebbe l'esistenza dell'Ufficio Reclami.

Sono convinto che per sanare il disavanzo delle Poste Italiane non devono essere licenziati postini e sportellisti, tantomeno gli operatori di concetto ed esecutivi in quanto obbediscono alle direttive, ma è necessario attivare una decimazione (**licenziare e/o mettere in cassa integrazione**) sui dipendenti delle Poste Italiane a partire dal livello direttivo in su perché compete a loro dover rappresentare i problemi e sottoporre le relative soluzioni.

Uno ogni dieci, cominciando da coloro che scrivono in modo incomprensibile per i cittadini della scuola dell'obbligo e proseguendo con coloro che praticano lo *scaricabarili*.

Consiglio di proseguire sottoponendo a verifica mensile l'operato di tali dipendenti, lautamente pagati e senza ritardi, con particolare riguardo ai reclami presentati dai clienti.

La memoria storica consente d'affermare che il nostro Paese funziona meglio proprio quando i capi scappano o sono in sciopero, pertanto anche uno sciopero di categoria (*se si fa in modo di poter assegnare incarichi provvisori agli impiegati di concetto*) sarebbe per tali dipendenti un suicidio in diretta.

Poiché i mugugni non servono, occorre che ogni lettore controlli il timbro che le Poste Italiane appongono sulla corrispondenza e, in caso di ritardi, lo segnali indirizzando a:

E.P.I. POSTE ITALIANE FILIALE DIAREA SERVIZI POSTALI
UFFICIO RECLAMI CAP..... CITTÀ'

Al posto del francobollo scrivere "RECLAMO POSTALE - ESENTE DA AFFRANCATURA"
Ovviamente inviare una copia al Coordinamento Camperisti.

Nella lettera inviataci dalle Poste Italiane abbiamo rilevato che viene omissivo indirizzato/telefono/telefax ed il nome del Direttore è incompleto: il tutto **in barba al proficuo lavoro svolto dall'On. Bassanini** della Funzione Pubblica.

Ho evidenziato al Sottosegretario che tali omissioni impediscono o rendono difficile al "cliente" avvicinare il funzionario rapidamente ed economi-

camente, per telefono e/o per fax oppure conoscere l'esatta ubicazione del servizio per recarsi di persona.

Alle Associazioni che difendono i consumatori rivolgo un caldo invito per un intervento concreto e continuo affinché le Poste Italiane comincino a considerarci cittadini o clienti, non sudditi buoni a ripianare i loro micidiali deficit.